ANNO XXXII. — Martedì, 20 Maggio 1879 — N. 137

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La Svizzera aveva soppresso la pena di morte. Tutti gli abolizionisti d'Europa levarono al cielo la Confederazione elvetica che aveva dato agli altri popoli l'esempio d'una riforma così generosa. A coloro che in Italia ed altrove si opponevano alla cancellazione di questa pena dal Codice penale, rispondevano costoro: doversi considerare i fatti; la teoria e la pratica accordarsi nel richiedere la trasformazione della pena capitale nel carcere a vita; nessun timore di funeste conseguenze essere ragionevole, perchè avevasi davanti agli occhi lo spacchio dei popoli presso i quali più non esiste la pena di morte. Fra questi popoli usavasi segnatamente citare il popolo svizzero. Ma i ragionamenti degli abolizionisti più non reggono ora. La storia medesima che essi citavano in favore della loro tesi umanitaria, gli avversari hanno diritto di invocarla per sostenere il principio contrario. Appunto la Svizzera, cioè lo Stato che più facilmente e più presto erasi lasciato abbagliare dalle belle parole degli apostoli del dottrinarismo penale, riconosciuti i pessimi effetti dell'abolizione della pena di morte, domandò la revisione dell'art. 65 della Costituzione, in cui era stata annullata questa pena. In forma di petizione fu iniziata questa virtuosa reazione contro agli abolizionisti. Convenne, secondo la legge fondamentale della Confederazione elvetica, sottoporre il quesito al popolo, il quale pronunziò ieri la sua sentenza. Malgrado che un partito intelligente e ragguardevole, appoggiato dal fiore della stampa svizzera, avesse eccitato, con ogni maniera di argomenti, il popolo a dichiararsi contrario alla revisione dell'art. 65 della Costituzione, nondimeno il popolo, dimostrando un'ammirabile saviezza e prudenza nell'esercizio della sua sovranità, non si lasciò traviare dalle esortazioni tribunizie ed approvò il ristabilimento della pena di morte con 20,000 voti di maggioranza. Se il suffragio veramente universale fosse sempre e dovunque così illuminato e savio, come si è dimostrato ora e come in generale si chiarisce nella Svizzera, non sarebbe un pericolo, ma un provvido argomento di salute per la società e per gli Stati. Ma le condizioni della Svizzera sono affatto eccezionali e non hanno riscontro nelle condizioni di altri popoli del continente.

Le questioni relative all'Oriente si vanno l'una dopo l'altra componendo. Yakub Kan, l'emiro dell'Afganistan, si è infine accordato coll'Inghilterra. Le basi di questo accomodamento furono già accennate dal telegrafo e più minutamente descritte dalla stampa inglese. Ma finora nulla di certo se ne sa. Il ministero inglese, ad ogni modo, quali si siano i termini della pace, ebbe nell'Asia centrale un felicissimo successo. I confini scientifici delle Indie, come disse lord Beaconsfield, sono stati ottenuti senza troppo gravi sacrifici. La pace è dunque completamente ristabilita nell'Asia. E anche in Europa si viene a poco a poco raffermando. L'accordo tra i governi di Londra e di Pietroburgo ha eliminato, almeno temporariamente, le difficoltà provenienti dalla Rumelia, il cui Statuto organico fu approvato dal sultano. La nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia è un fatto compiuto. Questa notizia ci viene trasmessa insieme con un'altra che non sarà accolta lietamente in Francia. Perocchè Rustem pascià, l'uomo inviso ai francesi e amato dall'Inghilterra, ritorna a governare il Libano. Come la nomina di Aleko pascià, proposta dalla Russia, fu una vittoria della diplomazia di Pietroburgo, così la nomina di Rustem pascià, ostinatamente combattuta dalla Francia, fu una sconfitta della diplomazia francese. L'una argomenta l'armonia esistente tra l'Inghilterra e la Russia, e quindi, per corrispondenza, l'unione intima tra lo czar ed il sultano, che si è ultimamente manifestata nelle lettere scambiatesi fra questi due sovrani; l'altra, invece, argomenta l'indebolimento di quelle cordiali relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, che avevano portato la partecipazione di queste due potenze nel governo dell'Egitto.

La prima cagione del dissidio fra l'Inghilterra e la Francia fu la questione dell'Epiro, che la Grecia, assistita dalla Francia, domandò, e la Porta, assistita dall'Inghilterra, rifiuta. Ma il partito liberale inglese vuole il contrario di quello che vuole il partito conservatore. Lord Beaconsfield intende di conservare alla Turchia tanta forza che si possa reggere lungamente e di spingerla a compiere una evoluzione interna che ne consolidi la potenza e soddisfi ad un tempo i legittimi desiderii delle popolazioni. Il signor Gladstone, e con lui tutto il partito liberale, al quale appartiene pure il signor Dilke, presidente della riunione tenutasi ieri a Londra per appoggiare i voti della Grecia, promuovono per lo contrario la causa delle nazionalità in Oriente, la quale non è compatibile colla conservazione della Turchia. Se si dà retta agli slavi ed ai greci e agli albanesi, concedendo a ciascuna di queste nazioni tutto quello che a ciascuna particolarmente appartiene, che resta ancora della Turchia europea? I programmi della politica orientale del partito conservatore e del partito liberale in Inghilterra sono assolutamente opposti. Ciascuno richiede all'estero un diverso sistema di alleanze. Ma potrebbero anche avere all'interno, rispetto alla prosperità ed alla grandezza della nazione inglese, effetti diversi. Se il più audace sia anche il più savio ed il più conveniente, si potrebbe ora congetturare, ma soltanto il naturale sviluppo storico dei fatti potrà decidere con sicuro giudizio.

LE ELEZIONI DI IERI

Le votazioni che ieri ebbero luogo nei due collegi di Manduria e di Foligno riuscirono contrarie ai nostri desiderii e a quello che noi riteniamo vero interesse del paese.

Il nostro partito presentava candidati due uomini che possono essere eguagliati, ma non superati nell'amore operoso pel pubblico bene, nell'integrità del carattere, nel vigore dell'ingegno, nella profondità dei politici convincimenti. È inutile dire che noi siamo dolentissimi del verdetto delle urne, che ritarda la restituzione al Parlamento di due dei migliori fra i molti travolti dalla bufera elettorale del 1876.

A Manduria il nostro amico, on. Massari, ha riportato una splendida votazione, la quale ci infonde grandi speranze sul risveglio del sano spirito politico nelle provincie del mezzodì. La votazione del collegio di Manduria non ci scoraggia punto. I nostri amici hanno combattuto vigorosamente e 40 voti hanno deciso della vittoria su 900.

Alle prossime elezioni generali abbiamo fondata speranza di trionfare se non ci stancheremo di agire. Diciamo ai nostri amici: coraggio e avanti!

Se possiamo sentirci scoraggiati è quando un principio estraneo alla politica determina gli elettori. Tale è il caso della elezione di Foligno.

A Foligno noi temiamo che sia stato sconfitto qualche cosa più che il partito nostro, che fu battuto nel nome dell'on. Gerra.

Politicamente considerata, la elezione di Foligno non si presta ad inni di vittoria d'alcun partito, perchè il Telfener, dichiarò di non sapersi aggregare a partiti. Sarà ora còmpito della Giunta delle elezioni esaminare, dal punto di vista legale, la avvenuta elezione.

La questione è grave e complicata; trattasi d'un figlio di straniero, Tirolo tedesco, residente e nato in Italia, che non solo non avrebbe fatto la dichiarazione di voler essere cittadino italiano, ma ne avrebbe fatta una contraria, ossia quella di voler conservare la qualità di straniero, per sottrarsi agli obblighi della cittadinanza italiana.

Sono molteplici le questioni che nella Giunta delle elezioni solleverà questo nuovissimo caso.

La Giunta dovrà anche esaminare se secondo le leggi austriache e il diritto internazionale fosse necessario l'atto ufficiale di svincolo dalla sudditanza austriaca prima del compimento delle formalità per l'acquisto della nuova cittadinanza.

E problema gravissimo sarà pur quello che concerne gli effetti politici dell'atto di cittadinanza e della registrazione dell'ufficiale dello stato civile di Roma.

La questione della cittadinanza destò generale sorpresa, anche perchè era ignorato da tutti che il sig. Telfener, invidiato all'Italia dall'Inghilterra, secondo i suoi panegiristi di Foligno, fosse suddito austriaco. Questa circostanza, ignorata da tutti, doveva però essere nota all'ufficiale dello stato civile di Roma, in causa del matrimonio che il Telfener celebrò or fa qualche mese, e del quale ebbe ad occuparsi il Consiglio comunale.

Se il sig. Telfener era straniero, nella celebrazione del matrimonio in Roma avrà ottemperato alle prescrizione dell'art. 103 del Codice civile, così concepito:

« Lo straniero che voglia contrarre matrimonio nel regno deve presentare all'ufficiale dello stato civile una dichiarazione dell'autorità competente del paese a cui appartiene, dalla quale consti che, *giusta le leggi da cui dipende*, nulla osta al divisato matrimonio. »

Il segreto della cittadinanza austriaca del sig. Telfener doveva quindi essere noto all'ufficiale dello stato civile, ossia al sindaco di Roma, il quale sa che lo stesso Codice ha un art. 120, del seguente tenore:

« Incorrerà nella multa stabilita nell'articolo precedente (da 100 a 500 lire) l'ufficiale dello stato civile che in qualunque modo contravvenga alle disposizioni degli articoli 72, 75, 76, 93, 94, 95, 98 e 103. »

Accenniamo alla circostanza del matrimonio, sia perchè essa è intimamente connessa colla questione della cittadinanza, sia perchè il documento presentato dal Telfener al sindaco di Roma potrà illuminare la Giunta delle elezioni sulla condizione reale della di lui sudditanza austriaca e sul giudizio da portarsi intorno all'atto che gli accordò la naturalizzazione italiana.

Noi aspettiamo con fiducia le risoluzioni della Giunta e la discussione della Camera, persuasi che la questione, affatto estranea alla politica, sarà esaminata e decisa con quei criteri giuridici e morali che debbono essere in questa elezione esclusivamente considerati.

Discorso della Corona austriaca

Diamo il discorso della Corona col quale venne chiuso il Reichsrath austriaco:

Onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'impero!

Allorchè, or sono quasi sei anni, io vi raccolsi intorno al mio trono, perchè avesta a compiere il vostro dovere di cittadini, designai le grandi e difficili questioni, alla cui soluzione dovevate accingervi assieme al mio governo, e vi furono presentate proposte che tendevano a larghe riforme nel sistema tributario, nelle leggi giudiziarie e nei rapporti interconfessionali. Nel corso della sessione si aggiunsero altri importanti affari che reclamarono in egual misura tutta la vostra patriottica abnegazione e la vostra avvedutezza politica. E se anche molte cose restarono incompiute, gravi e difficili questioni hanno però, mercè la vostra cooperazione, trovata la loro soluzione. Avete fatto oggetto di tutta la vostra attenzione la scossa subita dalle condizioni economiche, ed in unione al mio governo, vi deste premura di mitigare, mercè una serie di disposizioni, le conseguenze della crisi allargatasi su ambi gli emisferi. Sebbene questa sia stata di straordinaria intensità e durata, pure vanno finalmente aumentando gli indizi di un ravvivamento dell'attività industriale. Gli è con legittimo orgoglio che ponno ricordarsi i successi che il lavoro nazionale, nobilitato dall'arte, ha saputo ottenere nelle Esposizioni.

Il credito dello Stato si mantenne intatto, grazie agli sforzi fatti da voi, in unione al mio governo, per la regolazione della economia dello Stato, e grazie alla coscienza sempre maggiore delle nostre forze economiche.

Se anche le circostanze non consentirono un più sollecito compimento della nostra rete di comunicazioni, pure, mercè la vostra cooperazione, sono create le condizioni necessarie a dare al sistema ferroviario nuova forma, più corrispondente agli interessi generali.

La tariffa daziaria generale ha costituito una solida base, corrispondente agli interessi politico-commerciali dell'impero, sulla quale potevano poi essere regolate, con una serie di trattati, le relazioni commerciali coll'estero.

Senza turbamenti della pace religiosa e sulla via della legislazione, ha avuto luogo la regolazione dei rapporti di diritto pubblico della Chiesa cattolica.

Colla legge sulla Corte di giustizia in affari amministrativi è stata condotta al desiderato termine una importante questione di giustizia amministrativa; è stato istituito un organo costituzionale a tutela, anche in questo campo, dei diritti delle parti.

Avete preso cura, con patriottica sollecitudine, del buono sviluppo della milizia, del miglioramento della sorte dei pertinenti alla forza armata, divenuti inetti al servizio, e, colla riforma della gendarmeria, avete favorito la sicurezza pubblica all'interno.

Vi esprimo nuovamente la mia piena ricognizione per la cooperazione agli accordi coi paesi della mia Corona ungarica, mercè i quali numerose questioni di interesse materiale furono regolate nello spirito della reciproca equità, e furono nuovamente consolidati i rapporti tra le due parti dell'impero.

Di fronte ai fatti d'Oriente, la necessità imponeva di preservare energicamente gli interessi della potenza e del prestigio della monarchia. Sebbene le misure prese a quest'uopo traessero seco gravi sacrifici, pure voi, nella patriottica valutazione delle circostanze, non avete rifiutato il vostro appoggio al mio governo, ponendolo nella possibilità di esercitare tutta la sua influenza per il consolidamento delle condizioni create in Oriente dalle decisioni europee, all'effetto che fosse mantenuta ed assicurata quella pace che sta nell'interesse di tutte le potenze. Mi riesce di alta soddisfazione il vederci prossimi a raggiungere questo scopo.

La monarchia sta rispettata e forte di faccia all'estero e nelle più amichevoli relazioni con tutte le potenze: all'interno essa sta unita e animata da quei sentimenti di amor patrio e di fedele attaccamento a me ed alla mia Casa, dei quali ebbi, affatto recentemente, prove così belle e così commoventi.

E nell'atto di esprimervi la più cordiale gratitudine anche a voi, onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'impero, quali legali rappresentanti del popolo, dichiaro chiusa la sessione del Consiglio dell'impero.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
E IL MUNICIPIO DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 17 maggio.

Una grave divergenza di criterii tra la Deputazione provinciale ed il Consiglio comunale può esser cagione di gravi difficoltà e di gravi imbarazzi. Vi è noto che la nostra Deputazione provinciale, dopo di aver fatto varie osservazioni alla tariffa daziaria da poco votata dal Consiglio, ha ultimamente respinto le controdeduzioni che a tali osservazioni il Consiglio ha fatto. Sicchè, per questo motivo, la nuova tariffa non potrà prontamente andare in vigore, con grave discapito degli interessi economici e finanziari del comune.

Gli articoli della tariffa su i quali verte la quistione sono i seguenti: 1. Vino; 2. Granaglie; 3. Macchine; 4. Attrezzi ed utensili in legno; 5. Diritto di bollette.

Pel primo articolo, cioè pel vino, la Deputazione provinciale nega al comune il diritto di fare subdistinzioni di qualità per l'applicazione proporzionale del dazio addizionale a quello governativo, per la ragione curiosa che la tariffa di legge non fa distinzione di qualità, eccetto pel *vinello*, il quale è tassato con un dazio inferiore a quello del vino.

Ora è da osservare, prima d'ogni altra cosa, che la tassa segnata dalla nuova tariffa pel vino è del tutto simile a quella già vigente, debitamente approvata dalla stessa Deputazione provinciale, non più tardi del mese di ottobre dello scorso anno, e quindi è per lo meno strano che lo stesso Consesso sia stato allora di un avviso, ed ora sia di un altro.

In fatto di diritto vi è poi secondariamente da osservare che se il comune ha per legge la facoltà d'imporre un dazio addizionale di L. 3 50 per ogni ett. di vino, può benissimo aver facoltà che nei limiti di questo massimo, il dazio venga applicato in base dell'accertamento della ricchezza alcoolica dei vini, la quale, come generalmente si sa, varia il prezzo della merce. E questo non è solo un criterio giusto, perchè la tassa è proporzionata al valore del genere, ma è anche un criterio economico rispetto ai produttori della provincia, i quali se dovessero pagare un dazio simile a quello che pagano i produttori della Sicilia o delle Calabrie, non potrebbero sostenere la concorrenza di questi ultimi, e si vedrebbero rifiutare la mercanzia.

E, vedete caso strano, mentre che si nega la sub-distinzione pel vino, perchè nella tariffa di legge questo genere è tassato con unica voce, si permettono poi dalla Deputazione provinciale le sub-distinzioni che fa la tariffa daziaria per la farina, pane e pasta, sia di frumento, che di altra specie. Anche sulle granaglie che è il secondo degli articoli contrastati dalla Deputazione provinciale, il comune con la nuova tariffa non ha apportato innovazione alcuna circa il metodo della riscossione. Ma la Deputazione ora nega ciò che altra volta ha conceduto opponendosi che il comune riscuota il dazio sulle granaglie nell'atto della immissione di esse nella cinta daziaria, e ciò perchè la tariffa di legge tassa le farine e non le granaglie, e, per conseguenza che il dazio si debba riscuotere quando le suddette granaglie s'introducono nei mulini per essere ridotte in farina e questa sia destinata al consumo locale.

Nè non vale le ragioni addotte dal Consiglio per dimostrare che il sistema vigente è il più comodo pei commercianti; poichè sarebbe disagevole per essi, una volta introdotte le granaglie, il riportarle novellamente all'ufficio daziario per il pagamento del dazio a cui verrebbero sottoposte quando si vogliono introdurre nei mulini. Circa poi la quistione di diritto giova tener presente che il regolamento governativo è vero che prescrive che il dazio sui grani deve pagarsi nei comuni chiusi al momento della immissione nei mulini, ma è altresì vero che lo stesso regolamento non richiede che l'ufficio daziario sia situato dentro il mulino, nè che sia attiguo, nè in prossimità del medesimo, ma che potrà servire per la riscossione della tassa, quell'ufficio che verrà destinato dall'autorità daziaria.

Ora, una volta che i grani non possono altrimenti immettersi nei mulini se non forniti di bollette di adaziamento, è meglio che questo segua all'immissione del genere nella cinta daziaria, allorchè le farine sono destinate al consumo locale, anzichè fare obbligo ai commercianti di riportare le granaglie alle barriere per *adaziarle* nel momento della immissione nei mulini.

Nè vale obbiettare che così praticandosi s'impedisce la libera circolazione delle granaglie, perchè il comune non ha mai preteso dazio su quelle che s'introducono per essere sfarinate, ed indi riesportate in farine, nè ha mai riscosso dazio sulle granaglie che non si volevano immettere nei mulini.

Il sistema invece che vorrebbe vedere adottato la Deputazione, oltre di essere di un serio imbarazzo e di certo aggravio al ceto commerciale, produrrebbe altresì un esito non lieve al municipio. Al primo, perchè dovrà sottostare alle maggiori spese del doppio trasporto dei grani, cioè dalla barriera daziaria ai magazzini di deposito e viceversa; al secondo, cioè al comune, perchè sarebbe costretto di aumentare i suoi agenti daziari per la vigilanza dei mulini, la quale produrrebbe indubitatamente altre noie ed altri fastidi al ceto commerciale.

Al dazio sulle macchine la Deputazione provinciale ha voluto porre il suo veto, e così pure a quello sugli attrezzi ed utensili di legno, senza riflettere che per questi due articoli essendovi bisogno dell'avviso della Camera di commercio, di un parere del Consiglio di Stato e di un decreto reale per sottoporli a dazio, era per lo meno inopportuno il pronunziarsi prima che ciò avessero fatto gli altri poteri dello Stato, ed il suo pronunziato poi è in contraddizione del parere favorevole già emesso dalla Camera di commercio, la quale può e deve saper meglio della Deputazione provinciale valutare le convenienze di taluna imposizioni.

Pel diritto di bolletta, finalmente il nostro municipio si era indotto a stabilirlo per rifarsi, in piccola misura, delle spese non lievi che sopporta per la stampa dei registri e bollettari occorrenti pel servizio daziario, ed in vista ancora che un simile diritto, in proporzioni molto più elevate, vien riscosso senza contrasto da alcune delle principali città d'Italia, come Genova, Palermo, Torino, ecc. Dopo tutti questi chiarimenti e ragioni, è chiaro che l'ostinazione della Deputazione provinciale, tendente a porre ostacoli alle deliberazioni del Consiglio per l'applicazione della nuova tariffa daziaria, non è punto giustificata nè da una ragione legale nè da una considerazione d'interesse pubblico, poichè il diritto assiste il comune, e il bene pubblico verrebbe a scemare, anzichè ad avvantaggiarsi, per lo inceppamento che si arrecherebbe al commercio col nuovo sistema molto fiscale di riscossione del dazio sulle granaglie e per l'aggravamento che si cagionerebbe alle poco liete condizioni dei nostri proprietari di vigne, i quali dalla tassa unica sul vino verrebbero a risentire gravi danni nei loro interessi.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 6,100,113	L. 5,830,163
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 1,019,948	» 981,868
Romane	» 1,975,087	» 1,909,461
Meridionali	» 1,610,963	» 1,309,930
Sarde	» 74,121	» 68,106
Torino-Lanzo	» 30,236	» 20,150
Torino-Rivoli	» 8,885	» 9,126
Vicenza-Thiene-Schio	» 14,460	» 13,867
Vicenza-Treviso e Padova Bassano	» 43,722	» 41,236
Settimo-Rivarolo	» 9,588	» »
Totale	L. 10,947,704	L. 10,329,969

Si ebbe dunque nel febbraio 1879 un aumento di L. 617,795. Furono in aumento tutte le linee, salvo Torino Rivoli, ch'ebbe una diminuzione di L. 241.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto il febbraio 1879, in confronto con quelli dello stesso bimestre 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 12,300,084	L. 12,312,633
Ferr. di diverse Soc. esercitate dallo Stato	» 2,096,080	» 2,043,654
Romane	» 3,950,803	» 4,475,706
Meridionali	» 3,200,936	» 2,951,502
Sarde	» 153,761	» 137,903
Torino-Lanzo	» 60,143	» 53,269
Torino-Rivoli	» 17,874	» 18,024
Vicenza-Thiene-Schio	» 29,450	» 27,418
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 86,048	» 78,070
Settimo-Rivarolo	» 18,423	» »
Totale	L. 22,129,903	L. 22,098,261

Si ha dunque un aumento nel primo bimestre 1879 di lire 30,642. Aumentarono tutte le linee salvo le Romane con una diminuzione di lire 524,903 e Torino Rivoli con una diminuzione di lire 150.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 in confronto con quelli dei primi due primi mesi del 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 3,330	L. 3,325
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 2,249	» 2,183
Romane	» 2,382	» 2,717
Meridionali	» 2,213	» 2,035
Sarde	661	» 692
Torino-Lanzo	» 1,882	» 1,661
Torino-Rivoli	» 1,480	» 1,502
Vicenza-Thiene-Schio	» 982	» 914
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 804	» 729
Settimo-Rivarolo	» 801	» »
Media generale	L. 2,687	L. 2,723

Si ebbe pertanto nella media generale una diminuzione di L. 36. Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 5; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 178; Torino-Lanzo di lire 218; Venezia-Thiene-Schio di lire 68; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 75. — Diminuirono: le Romane di lire 335; le Sarde di L. 29, Torino-Rivoli di lire 13.

Nel mese di gennaio è stato aperto il tronco di 9 chilometri Frassia-Maiolunga, sulla rete calabrese; ferrovie dello Stato.

L'AUMENTO
DELLA TASSA SUGLI ZUCCHERI

Ecco la conclusione della Relazione dell'onorevole Luzzatti:

Onorevoli colleghi!

La Commissione esordendo i suoi lavori si era chiesto a quale uso dovesse servire questa maggiore entrata di più che 12 milioni, ed essa volle attendere l'esposizione finanziaria dell'on. ministro delle finanze, a fine di avere notizia precisa della condizione del bilancio e di conoscere autorevolmente gli intendimenti definitivi del governo.

La Commissione non avrebbe infatti potuto assentire la prelevazione di un maggior tributo sui cittadini, quantunque sotto forma non grandemente perniciosa alla vita economica, senza essere ben convinta dei vantaggi derivanti alla nazione dall'impiego della nuova entrata. Imperocchè, qualunque ne sia la forma, il tributo scema pur sempre la facoltà dei contribuenti.

L'on. ministro delle finanze, nella sua esposizione del 4 maggio, presume che allo stato delle leggi attuali e di quelle sulle spese che sono presentate al Parlamento, (senza tener conto dell'entrata ch'ei spera dalle nuove imposte e che si perderebbe se il Senato approvasse tal quale la legge sul macinato), si possano fare le previsioni seguenti per il quinquennio in corso:

1879	Avanzo di	13	milioni
1880	»	10	»
1881	»	2	»
1882	»	23,5	»
1883	»	38,9	»

Tutti i membri della Commissione convengono nel fare i più cordiali elogi alla perspicuità della esposizione, ma non sono tutti d'accordo in questi apprezzamenti. Basti ricordare una recente discussione alla Camera dei deputati intorno ai risultati previsti pel 1879, dai quali come punto di partenza si deducono quelli che concernono gli anni successivi.

Vi ha sempre chi persiste nel ritenere che non si debbano mettere fuori conto tutte le spese ferroviarie, segnatamente quelle riguardanti le riparazioni di ferrovie in esercizio e la costruzione del Gottardo, alle quali oggi si provvede con emissione di rendita; che sia maggiore di tre milioni l'onere per il riscatto delle ferrovie romane, che tutte le spese non siano previste in giusta misura, nè tutte le entrate si possano esigere come si spera e che convenga attribuire una sorta tara ai rimborsi e concorsi e ad altri simili crediti. Inoltre non si è ancora determinato in cifre concrete l'onere non lieve che peserà sul bilancio dello Stato per effetto della nuova convenzione monetaria; tema codesto troppo grave, oscuro e complicato perchè sia lecito trattarlo per incidenza.

Ed infatti per ciò che concerne i concorsi e rimborsi l'onorevole ministro dichiara che gli arretrati dal gennaio 1876 al dicembre 1878 crebbero da 13,7 a 22,6 milioni per la parte ordinaria e da 24 a 28 milioni per la straordinaria. Questo aumento di 4 1/3 milioni all'anno negli arretrati dei concorsi e rimborsi non vogliamo ascriverlo a minore diligenza dell'amministrazione o a crescenti difficoltà di liquidazione, ma temiamo sia da attribuirsi a contestazioni e alla condizione finanziaria dei comuni, delle provincie e corpi morali, alla quale non si possa mettere rimedio che con una maggiore partecipazione nei tributi accompagnata da rigide economie. Noi vediamo che di tratto in tratto i ministri delle finanze sono costretti di togliere dalle scritture del bilancio e del tesoro taluni crediti, di annullarli definitivamente o passarli ai *campioni demaniali*.

E l'onorevole ministro delle finanze in tal modo, e con ragione, trattava un importante credito verso il Monte di Pietà di Roma di circa 4 milioni, e un altro di 10 milioni verso le provincie napoletane.

Parimenti non credono alcuni membri della Commissione che le spese si possano mantenere nei limiti previsti. Nonostante il desiderio di severe economie espresso nell'esposizione finanziaria, noi vedemmo lo stesso ministero elevare di altri dieci milioni le *colonne d'Ercole* dell'annua spesa per le costruzioni ferroviarie, e quando si imprime a tutto e a precipuo carico dello Stato tante ferrovie così lungamente desiderate dalle popolazioni, e dalle quali dipendono tanti e così gravi interessi; quando il costo effettivo notevolmente superando, come sempre accadde, le previsioni, il limite dell'annuo dispendio non si potrà conservare che a sacrificio dell'altro limite pure prefisso, cioè del tempo, non avverrà che di altri milioni si debbano alzare le

erculee colonne, le quali ormai si mostrano più di caoutchouc che di granito?

L'onorevole ministro delle finanze con parole oscure, che il passato pur troppo giustifica, accenna a danni minacciati al Tesoro dalle domande di alcune grandi società ferroviarie.

Con lodevole cautela egli non indica il loro probabile ammontare, ma sarà prudenza non far troppo assegnamento sopra gli esigui avanzi da lui previsti, giacchè certo non crescerà il patrimonio ferroviario se gli arbitri o i tribunali ci condanneranno ad altre cospicue indennità.

Noi non dubitiamo che si accoglierà con favore la proposta di venire in aiuto alla gentile ed infelice città che da ultimo ospitava il Governo ed il Parlamento italiano. Ma se per questo pietoso e doveroso ufficio occorra una somma di 49 milioni, non sarà questa una vera e propria spesa che cade sul nostro bilancio? Come sarà lecito con colpi di audacia logismografica considerarla anch'essa una trasformazione di capitali?

Finalmente la condizione dei comuni, in ispecie dei maggiori, non è dessa tale da forzarsi a concludere che la pubblica finanza non è ancora giunta al vero pareggio, quando si considerino Stato, Provincie e Comuni come il complesso della pubblica amministrazione, la quale dal tributo dei cittadini trae il suo precipuo alimento? Parecchi di noi non credono che bastino a medicare cotali ferite, le innovazioni sul dazio-consumo di recente proposte alla Camera.

L'onorevole ministro delle finanze facendo assegnamento sugli avanzi presupposti per il quinquennio, dichiara di consacrare i medesimi e gli aumenti da lui proposti sopra parecchie tasse all'abolizione dell'imposta sul macinato.

Coloro che contestano questi avanzi, ne traggono la conseguenza della impossibilità dell'abolizione immediata e totale della tassa sul macinato senza compromettere la pubblica finanza, anche quando tutti gli aggravi proposti dall'onorevole ministro fossero adottati.

E qui giova intendersi chiaramente; il voto sull'abolizione del macinato si divideva in tre parti:

1. Abolizione della tassa sul granturco, segala, orzo ed avena sin dal 1° luglio 1879;

2. Riduzione di un quarto della tassa sul frumento che incomincierebbe allo stesso tempo;

3° Abolizione dei residui tre quarti della tassa sul frumento col 1883.

Vi è possibilità e giustizia nel procedere all'abolizione del macinato per gradi successivi e man mano che la certezza di non compromettere il pubblico erario lo permetta?

Tale è il quesito che si posero alcuni commissari, i quali non diedero il loro voto al disegno di legge approvato dalla Camera il 7 luglio 1878.

La più grave obbiezione che si udì allora contro l'adozione della prima proposta sovrallegata, cioè l'abolizione della tassa sul granturco e su altri cereali minori senza che sia accompagnata dalla riduzione e dalla abolizione della tassa sul frumento, fu che il sollievo alle popolazioni sarebbe stato assai diverso nelle diverse parti del regno, giacchè vi ha enorme divario nella misura in cui il granturco entra nella alimentazione.

Nella relazione sul macinato per il 1874 troviamo i dati intorno al provento ottenuto dalle varie specie di cereali nelle diverse regioni d'Italia (1).

Aggruppando sotto il nome d'Italia superiore il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto; d'Italia media l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Toscana ed il Lazio; d'Italia inferiore le provincie napoletane, siciliane e sarde, si hanno in milioni di lire riscosse i seguenti risultati per il 1874:

	Frumento granturco e segala	Granturco e segala	Altri cereali, legumi secchi, castagne
Italia superiore	23,0	10,9	0,3
Italia media	18,7	4,5	0,3
Italia inferiore	28,5	4,1	0,7

Dalla relazione sulle tasse dirette per il 1877 deduciamo che il prodotto totale del macinato, ridotto al frumento, al granturco, alla segala, all'orzo ed all'avena, fu in tale anno come segue:

Italia superiore	milioni di lire	29,0
» media	»	21,2
» inferiore	»	32,0

Supponendo che anche nel 1877 le proporzioni dei diversi cereali siansi mantenute le stesse che per il 1874, e partendo dai dati sulla popolazione, che la direzione della statistica ci ha fornito per il 1877, se ne trarrebbe che la tassa sul macinato avrebbe aggravato ogni cittadino di ciascuna delle tre grandi parti d'Italia nel modo seguente, per i cereali minori di ogni specie, di lire:

ITALIA

	Superiore	Media	Inferiore
Granturco, segala	1,270	0,700	0,478
Altri cereali, legumi castagne	0,023	0,043	0,082
Totale	1,290	0,800	0,500

I quali numeri sono abbastanza diversi perchè ben si comprenda che abbiano preoccupato i legislatori, quantunque sia necessario non dimenticare che il gravissimo balzello del sale non è esteso alla Sicilia ed alla Sardegna.

Ora è il consumo dello zucchero lo stesso nelle diverse parti del Regno? In altro punto di questa relazione già fu osservato, che da indagini sincere e accurate esso risulterebbe di 4 chilogrammi a testa nell'Italia superiore, di 3 nella media e di 2 nell'inferiore (2). Se il Parlamento approva questo disegno di legge, l'aumento della tariffa sugli zuccheri sarà di L. 0,374 per chilogramma quando si esaminino gli incrementi della tariffa del 1877 con quelli che sono ora proposti.

Quindi ne segue che per l'inasprimento della tariffa dello zucchero imposta due anni fa dall'on. Depretis e per quello che si approverebbe con questa legge, gli abitanti dell'Italia centrale avrebbero rispetto a quelli dell'Italia inferiore un maggiore aumento di aggravio, in media di L. 0,374 a testa, ed il maggiore aumento sarebbe del doppio per l'Italia settentrionale. Cosicchè l'equazione dei maggiori e minori aggravi ripartiti fra le diverse popolazioni d'Italia per l'abolizione della tassa sul macinato del gran turco e dei cereali inferiori, e per l'aumento della tariffa sullo zucchero sarà come segue:

ITALIA

		Superiore	Media	Inferiore
Aggravio zucchero (per abitante)	L.	1,496	1,122	0,748
Sgravio macinato, granturco, ecc.	»	1,290	0,800	0,500
Maggiore aggravio	L.	0,197	0,316	0,188

Da ciò risulta che le differenze residue sono insignificanti, ed anche per sè considerate non vanno nel senso che comunemente si crede.

Ma posta la questione tra il diminuire l'imposta del macinato sui cereali inferiori e l'accrescere il dazio dello zucchero, niuno di noi esita, e tutti entriamo di buon animo nel concetto della trasformazione dell'imposta che si è additata ad obbiettivo e a cui intendono la mente e il cuore nostro come all'ideale.

Se si dovesse trattare in questo luogo dell'abolizione totale del macinato vi sarebbe ancora a considerare la grande differenza tra la elevazione di una tassa come quella dello zucchero a un limite oramai estremo e una tassa a tariffa relativamente meno alta e a larga base. Nei casi di suprema necessità dello Stato mancherebbe all'imposta sullo zucchero e su somiglianti consumi il carattere della elasticità. Ma nel caso attuale, quando si abbia il proposito di non fare un sol passo il quale comprometta il pareggio, quantunque non si possa, secondo il parere di alcuni vostri commissari, aspirare che alla abolizione della tassa sul macinato del granturco e d'altri cereali inferiori, pur ci troviamo unanimi nel proporvi l'adozione del progetto di legge.

Onorevoli colleghi!

I vostri commissari pur movendo da giudizi diversi intorno alla condizione attuale della finanza, s'incontrano unanimi in questo punto essenziale di concedere al governo l'aumento del balzello ch'ei domanda a fine di preparare la equa trasformazione delle imposte che più acerbamente pesano sulle classi meno agiate.

---

(1) Si prende quest'anno perchè è l'ultimo nel quale il dazio del macinato pesava anche sulle castagne e su altri cereali affatto inferiori, abolito con la legge del 1874.

(2) In questo calcolo si attribuisce al mezzodì un consumo maggiore e al nord minore del reale, come appare esaminando i dati del dazio consumo.

LE FERROVIE ECONOMICHE

L'articolo del sig. G. F. C. che pubblicammo nel nostro numero di giovedì provocò la seguente lettera dell'onorevole Ranco, deputato al Parlamento e membro della Commissione per l'inchiesta ferroviaria. Noi pubblichiamo di buon grado questa lettera per la ragione stessa che ci spinse a dare l'articolo del sig. G. F. C., ossia perchè la questione delle costruzioni ferroviarie, si grave ed interessante, che agita il paese e il Parlamento, merita d'essere chiarita sotto tutti i suoi aspetti, dalle persone competenti, per vantaggio generale.

Ecco la lettera dell'on. Ranco:

Roma, li 10 maggio 1879

On. sig. Direttore,

Lessi con attenzione il lungo articolo sulle nuove costruzioni riportato dal suo giornale in data d'oggi. Sulla fine del medesimo vedo messa in questione la convenienza di ricorrere in dati casi particolari all'impiego dei sistemi funicolari.

Quale uno dei sottoscrittori dell'aggiunta al progetto di legge relativamente a questi sistemi e promotore dell'urgenza sulla mozione proposta di applicare il sistema Agudio alla salita di Terni-Rieti, credo sia il caso spiegare qui le mie vedute al riguardo.

Lo scrittore dell'articolo forse non rammenta i notevoli progressi che fece il sistema funicolare in questi ultimi 20 anni, dovuti sopratutto all'opera perseverante di un chiaro nostro concittadino, che ebbe campo di fare due grandi applicazioni in via sperimentale del suo sistema sui piani inclinati di Dusino e di Lanslebourg, dietro il concorso ripetuto del nostro governo, di governi esteri, di società ferroviarie, di provincie e municipi. Il sullodato scrittore lascia quindi senz'avvedersi supporre al lettore dell'articolo che la questione delle ferrovie funicolari sia ancora ab ovo, cioè all'epoca del piano inclinato di Liegi, di cui ne riporta l'esempio.

Si sa che questo piano non avava pendenze massime superiori al 3 per cento, le quali, divenute accessibili alle ordinarie locomotive, resero perciò sparire quell'apparecchio funicolare egregiamente installato dall'ing. Maus, che pur funzionò per molti anni in modo soddisfacente.

Sono anch'io d'accordo col sullodato scrittore nell'ammettere che quando, senza incorrere in una spesa troppo ingente di costruzione, per effetto di luoghi a piacenti sviluppi della linea, si possa mantenere le pendenze nei limiti di 25 a 30 millimetri per metro, non abbiasi a cercar altra soluzione che nella locomotiva ordinaria operante mercè della sua aderenza sulle rotaie. Ma non posso nello stesso tempo non condividere l'opinione di uomini versatissimi nell'arte delle costruzioni, quali erano quelli facenti parte delle Commissioni tecniche appositamente nominate dai governi e Corpi morali interessati che riferirono sui risultati sperimentali del sistema Agudio, e che le dichiararono praticamente applicabile, a tal segno da far dire al relatore della Commissione del governo francese il celeberrimo ingegnere Carlo Couche nelle sue conclusioni che « il sistema « Agudio, preso nel suo insieme, non è un « semplice perfezionamento del sistema funicolare, ma realmente una soluzione « nuova che si presta alle circostanze di « un difficile tracciato, elevandosi con esso, « in modo inaspettato, i limiti delle pen« denze, dei raggi di curvatura, delle lun« ghezze dei piani inclinati, i quali con « ragione si respingevano dapprima per far « uso ad ogni costo delle locomotive.... « Così, ogniqualvolta non s'arrivi ad ottenere « il limite di pendenza del 25 per mille « che, a prezzo d'ingenti sagrifizi, con« verrà adottare risolutamente e senza dif« fidenza il sistema funicolare Agudio e non « temere di spingere l'inclinazione della « linea sino al 20 per cento ed anche dip« più.... Benchè la locomotiva sia un me« raviglioso istrumento, bisogna pur abban« donarla a tempo, quando le condizioni « del suo lavoro sono in opposizione colla « sua natura. » (Vedi Système Agudio nella grande opera del signor Couche - Voie - Matériel roulant - Exploitation technique des chemins de fer)

Dopo la recente proposta fatta dall'ingegnere Agudio alla Camera dei deputati per l'applicazione del suo sistema alla linea di Terni-Rieti, basandosi al verdetto solenne della Commissione tecnica statuita dal nostro Parlamento, che « dichiarò il suo si« stema praticamente applicabile e suscet« tivo di entrare nello esercizio corrente « della trazione ferroviaria » credo superfluo di dire maggiormente circa la convenienza di proporre tal sistema in alcuni casi particolari, come bene avvisò la Commissione della Camera nello accettare le proposte presentate al riguardo.

Prima però di chiudere questa mia non posso far a meno di esprimere il mio dispiacere per aver veduto in quell'articolo passata sotto silenzio una delle più belle soluzioni del problema ferroviario che onorano l'Italia e che fu tanto encomiata all'estero, ov'è in procinto di avere delle grandi applicazioni.

Dirò dippiù che mi sorprende il vedere come quelle stesse argomentazioni che più volte si posero avanti per sbarrare il passo allo sviluppo di questo trovato, nuovamente levino il capo ora che il completo successo sperimentale ottenuto sia per procurare quei vantaggi allo Stato e quelle facilitazioni alla industria ferroviaria nei paesi montuosi che razionalmente devonsi attendere dal medesimo.

Nel mentre prego V. S. Ill.ma a voler riportare questa mia nel prossimo numero dello stimato di lei giornale, nell'interesse della pubblica discussione in una questione di tanto rilievo, ho l'onore di essere

Suo Dev.mo servo
L. Ranco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Palermo, 15 *maggio*. — Per darvi una prova del modo come procedono le pubbliche amministrazioni dacchè la sinistra trovasi al potere, e dello edificante spettacolo che si dà alle popolazioni sulla serietà, imparzialità e giustizia degli uomini che ci governano, vi narrerò i seguenti fatti, che, riferiti semplicemente, non avrebbero bisogno di commenti.

Ai tempi della prefettura Malusardi, si fece un gran rumore per gravi inconvenienti, che si diceva esistessero nell'amministrazione di questo Sifilicomio, del quale era direttore quell'egregio gentiluomo che è il prof. Monteforte, il quale per molti anni, aveva speso tutte le sue cure ad oggetto di migliorare lo stabilimento a lui affidato.

Si fece eseguire una severissima inchiesta ad un ispettore di sicurezza pubblica (vedete un poco a quali persone si affidano le inchieste amministrative e di questo genere), ed il risultato si fu che il direttore prof. Monteforte fu traslocato in non so quale provincia del Continente.

Naturalmente il prof. Monteforte non soffrì in pace la misura e di lui carico adottata con grande scapito della sua riputazione, reclamò a Roma; chiese che si facesse un'inchiesta più seria e da persone competenti, che almeno gli avessero permesso di giustificarsi; ma, finchè fu prefetto il comm. Malusardi, nulla potè ottenere. Se non che, venuto prefetto a Palermo il comm. Corte, il prof. Monteforte tornò alla carica; una nuova inchiesta ebbe luogo; si riconobbe che era stato commesso un errore che bisognava riparare, e, a proposta del comm. Corte, il quale riteneva che un funzionario infedele non si trasloca, ma si destituisce, il prof. Monteforte fu di nuovo destinato alla direzione di questo Sifilicomio. Chi lo avea surrogato fu mandato altrove, e certamente senza suo grandissimo piacere.

Fin qui, direte voi, non vi ha nulla di straordinario; merita anzi lode il governo che riparò ad un'ingiustizia a danno di un ottimo funzionario. Lo strano, l'incomprensibile comincia adesso.

Mentre era prefetto il comm. Corte, che aveva proposto la restituzione del professore Monteforte nel Sifilicomio di Palermo, cominciò un litigio tra il governo e l'appaltatore della fornitura del detto stabilimento, sull'interpretazione di un articolo del Capitolato, che era stato causa di rumori che si erano fatti ai tempi della prefettura Malusardi. E siccome, durante il litigio, si pretendevano dal prof. Monteforte talune dichiarazioni in merito alla questione, che quell'egregio uomo non poteva onestamente fare, il governo, con un tratto di penna, lo esonerò dal servizio. Questa volta la misura fu altro che severa!

Ma il prof. Monteforte non istette con le mani alla cintola. Ha messo avanti le sue ragioni, ha strepitato per ottenere giustizia, e finalmente, dietro un accurato esame della questione che fu fatto al ministero dell'interno da tre magistrati competenti, la niuna di lui responsabilità nelle accuse che gli si muovevano è risultata così chiara, che con decreto reale è stato di già rimesso al suo posto di direttore del Sifilicomio di Palermo.

Io ho tutta la ragione di congratularmi col prof. Monteforte della giustizia che anche questa volta gli è stata fatta, e posso assicurarvi che la notizia della di lui reintegrazione è stata accolta generalmente col massimo favore; ma che cosa volete che pensi, che dica il pubblico, che non è molto addentro in certi misteri della burocrazia, quando vede che il governo e i suoi funzionari, in men di un anno e per la stessa persona, commettono due spropositi così grossi, che poi sono obbligati a riparare? Debbo forse dirvi tutti i commenti che si fanno per aver ragione di trovare in questo scena da commedia le antipatie e le simpatie personali, quando pure non si vanno cercando altri motivi che io mi guarderei bene di accogliere e riferire? Coloro che battono sempre in breccia i ministeri di Destra dovrebbero almeno confessare che a quei tempi simili fatti non avvenero mai, e certamente non potevano avvenire. Nessuno allora diede mai esempio di simile leggerezza.

E poichè parlo dell'andamento delle pubbliche amministrazioni, vi dirò che in questi giorni è stato scoverto un vuoto di cassa di L. 100,000 nella tesoreria delle Opere pie, che erano un tempo amministrate da questa Congregazione religiosa dell'Olivella. La scoverta è stata fatta dall'attuale regio delegato per le Opere pie, provenienti dalla disciolta Corporazione religiosa, e vuolsi che il vuoto sia stato fatto dal tesoriere dello stralcio delle Opere che si amministravano dalla detta Congregazione dell'Olivella, di cui era *fratello laico*, essendosi trovata in perfetta regola la tesoreria dello stralcio delle Opere provenienti dalle disciolte Corporazioni religiose, oggi aggregate alla regia delegazione. Intanto, scoverto il vuoto, si è pensato soltanto di accomodare l'affare, come suol dirsi in famiglia, salvando gli interessi dell'Opera danneggiata con novella garenzia, oltre quella già prestata, e con le debite ipoteche nelle forme di legge, e rimuovendo semplicemente l'infedele tesoriere, che è un vecchio di 80 anni. Sembra però che di nulla sia stato informato il potere giudiziario, il quale, se penserà d'ingerirvisi, lo farà certamente per propria iniziativa in seguito alla voce che ne è corsa pei giornali.

I signori regionisti, che siedono al governo di questa amministrazione comunale, ne aveano fatto una da mostrare davvero da quali sentimenti di *progresso* sono essi animati. Sotto il pretesto che il locale di uno degli Asili infantili di questa città non fosse in buone condizioni igieniche, senza pensare che quel locale è stato assegnato dallo stesso municipio e che è stato buono per tanti anni, voleano assottigliare la somma che il comune contribuisce mensilmente pel mantenimento degli Asili di questa città, sicchè il Comitato delle Pie Sorelle, composto delle primarie signore di questa città, che non hanno risparmiato danaro e fatiche per far progredire questi Asili, fu obbligato a chiuderli tutti in una volta. Figuratevi l'effetto di questa misura, e come se ne sien dette perciò di tutti i colori ai signori regionisti. Sembra però che, per intercessione di questo prefetto, si sian posti d'accordo il municipio e le Pie Sorelle, e gli Asili si riapriranno.

(S.) **Torino**, 14 *maggio*. — *Ab Jove principium*: comincio dal Consiglio comunale.

La proposta di una permuta di stabili coll'amministrazione militare mediante rifatta di un mezzo milione di lire a pagarsi dal municipio e che l'autorità militare dovrà spendere nel trasporto, ampliamento ed impianto di stabilimenti militari non incontrò opposizioni. Il progetto di convenzione fu approvato colla coscienza di far opera buona con danaro bene speso. E non sarà mica per 500 mila lire che il comune inarchi il dosso sotto il pondo della spesa. Con questa convenzione si è assicurati che i molti laboratorii militari rimarranno a Torino; che si amplieranno e taluni di essi, più pericolosi od incomodi, saranno trasportati lungi dall'abitato. All'epoca della loro creazione ne stavan lontani, ora, per l'estendersi delle costruzioni, vi stanno in mezzo. Il trasloco loro toglie ogni pericolo e di più lascia al municipio libera la disposizione di terreni adatti, anzi indicati, per la fabbricazione di nuove case e per l'apertura di nuove vie.

Chè, costì, è bene il ripeterlo, si vive con attività febbrile; in dieci anni l'area fabbricata duplicossi e non basta nè per le industrie, nè per le case di pigione e manco per le signorili palazzine.

Si vuole aria, luce e spazio, e dove pochi anni sono non trovavi che prati e lande barabbesche, ora sorgono e palagi e villine e casoni ed opifici a tutti occupati, veh.

Questo risveglio, questo sviluppo di forze dovuto alla buona prova fatta del voler meglio aiutarsi che aspettar aiuto, si riverbera anche nella vita intellettuale e più sotto vedrete quanto e come.

Un'altra questione presentavasi al Consiglio, in apparenza grave. Ma non lo fu in sostanza. La conversione del patrimonio d'un Ospizio di Catecumeni (assolutamente incompatibile coi tempi e collo spirito delle nostre popolazioni) a favore di quattro istituti pii, utili e non ricchi, fu adottata senza opposizione.

Infine si presentò la quistione suscitata dal cons. Villa sulla scelta del *bozzetto pel monumento a Re Vittorio Emanuele*. Siccome la si era un po' frainteso, si prevedeva una discussione burrascosa, ma l'andò per altra via. Il cons. Villa non impugnava punto nè la competenza, nè la validità del verdetto della Giuria, e solo intendeva che il Consiglio affermasse che a lui, ed a lui solo, sia per volontà del Sovrano donatore che a termini del programma di concorso, spettava l'autorità di fare (sulle norme segnate dalla Commissione esaminatrice) la scelta definitiva del bozzetto da eseguirsi. La massima fu discussa assai lungamente; appena toccati e non molta delicatezza gli argomenti di fatto, si finì, come si doveva cominciare, coll'accettare a maggioranza notevole il fatto compiuto e la scelta fatta.

Il giorno fissato per le elezioni amministrative non è molto lontano; il lavorio che si fa da tutti i partiti (e che accenna come anche in questo vi sia risveglio) fa prevedere che la lotta sarà assai viva. Corrono già parecchie liste di candidati con non pochi nomi nuovi di persone che certamente porterebbero in Consiglio ottimi elementi di attività e d'iniziative coraggiose. Non ve le mando perchè d'interesse tutto locale ed essenzialmente mutabili. Vi dico solo che candidatura generalmente accetta pare quella dell'avv. Augusto Nigra, uomo di grande ingegno, già addentrato negli affari amministrativi, e che tenne onorevoli uffici nei ministeri e nella diplomazia, dai quali si ritirò per accudire agl'interessi suoi. È bravissimo artista, ed è ricco di censo, e quindi affatto indipendente. Sarebbe un prezioso acquisto, e speriamo lo si faccia.

Intanto gli avversari si preparano e si contano, e le due Associazioni, *costituzionale e progressista*, affilano le armi incruente per la battaglia del 5 giugno.

Dal fatto che accenna a risveglio politico passo a quelli che affermano il risveglio scientifico, letterario, artistico. Segno di volo i principali per non far troppo lunga la lista.

Abbiamo un'esposizione di belle arti frequentatissima, con 518 capi d'arte, fra dipinti e scolti, non pochi dei quali sono pregevolissimi. La Real famiglia ed il municipio già fecero vistosi acquisti ed il buon esempio trovò fra doviziosi privati buon numero di benemeriti imitatori.

La Filotecnica, oltre alle sue letture domenicali (alle quali tanto è il concorso di persone elettissime che le sale trovansi anguste a contenerle), istituì una serie di conferenze, nelle quali fra docente ed uditori si faranno vere e profonde discussioni. Le inaugura stasera il professore di diritto amministrativo alla nostra Università, commendatore G. E. Garelli Della Morea, trattando dello scrutinio di lista; tema di tutta attualità e di grande interesse.

Per lunedì sera il dottore Giraud, autore dell'opera *L'Universo*, terrà al teatro d'Angennes una conferenza di altissima attrattiva. Il dott. Giraud si propone di confutare il sistema di Copernico e di esporre una nuova teoria meccanica sui moti del sole e dei pianeti, proposta in surrogazione della teoria dell'attrazione universale, secondo lui erronea.

Al Museo industriale, fra sabato e domenica, conferenze tenute dai professori Ferraris, Tessari ed Elia.

Come vedete, si studia, ed i mezzi di istruzione anche pei già sapienti si moltiplicano meravigliosamente in questo risveglio intellettuale, poichè non vi ha conferenza a cui non accorra numerosissimo il pubblico.

Tre concerti abbiamo avuto al Carignano dal Ketten, il più valente dei pianisti: concorso indicibile ed applausi entusiastici, ben meritati da sorprendente maestria artistica. La duchessa di Genova assistette ai tre concerti e volle per di più che il Ketten le desse nel di lei palazzo un concerto d'invito, in cui ebbe addirittura un trionfo.

Domenica al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo il 31° dei nostri rinomatissimi concerti popolari. Lo si fa in via straordinaria e fu improvvisato, per così dire, per cogliere l'occasione di chiamar da Milano l'illustre ed originalissimo compositore ed esecutore ch'è il Saint-Saens. Fra tanti distinti artisti, vi prenderà pure parte la celebre violinista (che troppo di rado si fa udire) signora Virginia Tala Ferni. L'aspettazione è tale e tanta che già fin da ieri l'altro moltissimi posti erano accaparrati.

Intanto all'Alfieri in concorrenza col cromaseo Vailati continua a far miracoli una giovinetta undicenne, Vittorina Moretti, che suona il mandolino tanto meravigliosamente da far andare in visibilio anche un'*estudiantina*.

Allo Skating Ring del Valentino si è inaugurato ieri l'altro un teatrino su cui agisce una discreta compagnia comico-cantante-mimica-taumaturgica. Il sito è delizioso, vi si sta a buon agio e perciò si avrà sempre pubblico bastante e bastantemente indulgente. È il dottor Deprez che lo ha creato, mentre sta meditando i modi d'imporre ai romani prima, ai torinesi poi, l'uso di bagnarsi negli *hammams* a modo de' turchi: sarà de' turchi ricchi.

Mi pare che la lista sia abbastanza lunga e passo ad altro.

Il cav. Luigi Bellotti-Bon, appoggiato da 150 firme di proprietari di teatri, impresari, capi-comici, autori ed attori (è forse la prima volta che se ne trovan tanti d'accordo!) ha scritta una Memoria sullo schema di legge presentato dall'on. ministro Magliani per metter nuova tassa sui teatri; tassa che dimostra non solo rovinosa, ma assolutamente incomportabile. Egli suggerisce al governo d'imporre d'un decimo i biglietti d'ingresso, gli abbonamenti e le locazioni dei palchi.

Ieri al nostro Camposanto, già così ricco di capi d'arte, inauguravasi il monumento a Carlo Sada che fu distintissimo architetto e che fu autore del disegno del Cimitero stesso, nella sua parte primitiva, e della nostra chiesa di San Massimo. Il monumento che porta tre stupende statue è opera dell'illustre Monteverde. Disse le lodi del Sada il sig. De Amicis: parlò anche il sindaco a ringraziare in nome di Torino i committenti e l'esecutore del monumento.

Finisco con una notizia archeologica. Presso ad Asti, nel dissodare un bosco, trovossi una pentola con molte monete d'argento, di rame, di croso misto, che sono per la massima parte di zecche della Casa Savoia e fatte coniare fra il 1070 ed il 1090. Fra queste havvene di rare e preziose.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

I giornali di Berlino del 17 recano:

« Quest'oggi ha avuto luogo la riunione dei delegati delle città, nella quale si erano fatti rappresentare 72 città tedesche.

« Con 68 voti contro 4 l'assemblea protestò contro le tasse sui cereali e sul bestiame.

« Il Reichstag, continuando la discussione sui ferri, adottò le tasse proposte dal governo, con un emendamento del sig. Delbruck che abbassa i diritti sui ferri destinati alla fabbricazione dei ferri da scardassare. »

GIAPPONE

Scrivono da Tokei (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia* in data del 25 marzo:

Le grandi novità del giorno sono le economie proclamate dall'imperatore, e la questione di Liou Kiou. Nell'occasione di uno dei grandi pranzi che ebbero luogo di recente al palazzo imperiale, S. M. il Mikado espresse chiaramente ai suoi ministri la sua disapprovazione per le enormi spese da essi fatte per la costruzione di superbi palazzi, ed offerendo il suo proprio esempio dacchè egli si contenta della modesta residenza di Asakusa; dichiarò espressamente essere sua intenzione di diminuire le spese della Corte, di far che in tutti i ministeri si proceda colla massima economia, per sollevare un poco i poveri contribuenti. In seguito a questo discorso il *Daijokwan* pubblicò, il 12 corrente, un invito a tutti i ministri e prefetti dell'impero, affinchè si ispirino alle raccomandazioni di S. M. e riducano le spese dei lavori pubblici ed altre, in modo da non sorpassare le cifre per tali spese assegnate nel bilancio.

Naturalmente anche questa saggia misura trovò dei malcontenti; ma la maggioranza del paese la lodò, perchè la base di ogni buon governo è l'ordine e la economia in tutte le cose.

La questione delle isole di Liou-Kiou è un poco inquietante per l'attitudine che la Cina potrebbe prendere al riguardo. Trattasi solamente di modificare l'amministrazione di quelle isole, ora affidata ad un vicerè, quasi indipendente, e che si vuole sostituita da un semplice prefetto, come sono governate le altre provincie dell'impero. La questione sarebbe semplicissima, se con questa misura il Giappone non venisse a cancellare del tutto quella specie di *suzeraineté*, che la Cina crede di aver diritto di esercitare su quelle isole.

Ma io credo che non nasceranno guai, perchè la diplomazia giapponese ha già dato, in questi ultimi tempi, prove di accorgimento così fino, da conseguire quello che vuole, senza complicazioni e ad onore e vantaggio dell'impero.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio.

(193ª della Sessione)

Presidenza del vicepresidente Farini

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Angeloscavo chiede l'urgenza per una petizione.

Pres. annunzia che l'on. Mancini ha presentato un progetto di legge, il quale sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile e del progetto di legge sull'Ossario del Gianicolo.

Campegna (segretario) fa l'appello nominale.

Pres. proclama il risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del religioso:

Presenti e votanti 254 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 153 — Voti contrari 101.

La Camera approva.

2. Ossario sul Gianicolo:

Presenti e votanti 253 — Maggioranza 127 — Voti favorevoli 197 — Voti contrari 56.

La Camera approva.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto sulle nuove costruzioni ferroviarie. Il Ministero accetta il progetto della Commissione?

Baccarini (ministro dei lavori pubblici) crede che la discussione dovrebbe farsi sulle proposte del Governo, salvo a decidere sugli emendamenti.

Pres. Insomma, il Ministero non accetta tal quale il controprogetto della Commissione e mantiene il proprio. Si terrà a tema della discussione il controprogetto ministeriale.

La discussione generale è chiusa, non essendovi oratori inscritti dopo quelli che parlarono nella precedente discussione.

Ora si dovrà venire a una decisione sugli ordini del giorno. Il primo è dell'on. Guala, concernente i *tramways*, ma l'on. Guala non è presente.

Guala fa una dichiarazione circa un suo ordine del giorno, esponendo le condizioni alle quali lo ritirerebbe.

Gabelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a presentare un progetto di legge dal quale siano determinati i criteri e le norme per le concessioni di ferrovie economiche a binario normale od a binario ridotto, e di tramwais a vapore. »

L'on. deputato sviluppa una serie di considerazioni sul sistema delle ferrovie economiche.

Pres. L'on. Puccioni ha facoltà di svolgere un suo ordine del giorno.

Morelli fa qualche osservazione sull'ordine della discussione.

Puccioni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorre un valico appenninico nel versante orientale coll'obbiettivo di Roma, valico che sia coordinato alla grande linea progettata di una ferrovia Adriaco Tiberina, passa alla discussione degli articoli.

« Puccioni — Pianciani — Saladini — Fransanelli — Primerano — Minich — Varè — Parenzo — Fambri — Maldini — Micheli — Mazzarucci — Fabretti A. — Cordopatri — Miceli — Della Rocca — Ungaro — Sani — Speciale —

Caracciolo — Ratti F. — Renzi — M. Garibaldi — Baccelli — Venturi — Arcieri — Pizisi-Siotto — Omodei — Capo — Del Carlo — Mentori — Savini — Sforza-Cesarini — Tumminelli — Pasquali — Salvatore Morelli — Pellegrino — San Donato — Sambiase — Massilli — Lucchini — Giuseppe Ignazio Trevisani — Gattelli — Sprovieri — Bertani Agostino — Marani — Nocito — Zeppa — Vollaro — Papadopoli — Arbib. »

Guarini sostiene il seguente ordine del giorno, svolgendo molte considerazioni in appoggio di esso, ricordando i voti delle Commissioni tecniche e i giudizi degli uomini competenti:

« La Camera riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorra un valico appenninico nel versante orientale con l'obbiettivo di Roma, e con l'intento di giovare gl'interessi militari ed economici interni, non che gli interessi internazionali, abbreviando le comunicazioni dell'Alta Italia e specialmente del Veneto con la capitale, passa alla discussione degli articoli.

« Guarini — Fossombroni — Minucci. »

Mocenni parla in appoggio del seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del regno, occorre un tronco ferroviario che unisca la rete delle Romane a quella dell'Alta Italia con l'obbiettivo di una via più diretta tra le Alpi centrali e la capitale; e con l'intento di giovare agli interessi economici e militari, passa alla discussione degli articoli.

« Mocenni — Martini — Incontri. »

La Porta propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno che furono svolti.

Baccarini parlando per fatto personale espone le considerazioni che lo indussero a non comprendere l'Adriatico-Tiberina nel suo progetto. Dice che più di cento milioni sarebbero stati necessari.

Dichiara che vota però l'ordine del giorno dell'on. Puccioni

Puccioni, Saladini e Gabelli parlano per fatti personali.

Mezzanotte (ministro) dichiara che non accetta l'ordine del giorno dell'on. Lugli. Dice, circa l'ordine del giorno dell'on. Gabelli, che il ministero, presentando, in novembre, il progetto di legge per le nuove linee, esporrà le sue idee sulle linee economiche.

Prega l'on. Gabelli di non insistere nel suo ordine del giorno, assicurandolo che presenterà una legge pei tramways. Promette agli altri proponenti di ordini del giorno di studiare le questioni da essi raccomandate.

Gabelli ricorda le promesse dell'onor. Depretis circa al progetto sui tramways. Fa delle considerazioni sulle ferrovie economiche e risponde al ministro.

Depretis ricorda le circostanze in cui fece le promesse di cui parlò l'on. Gabelli. Discorre delle ferrovie economiche e dice che queste possono essere di due classi.

Prega alcuni proponenti di ritirare gli ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero di occuparsi delle loro raccomandazioni. Il progetto di legge lascierà insoddisfatti tanti desiderî; bisogna fare il passo secondo la gamba. Quando saranno soddisfatti i bisogni più urgenti e le finanze saranno migliorate, penseremo alle altre linee, all'Adriatico-tiberina, e alle altre raccomandate.

L'on. ministro eccita la Camera ad affrettare la discussione degli articoli.

Grimaldi (relatore) dichiara che la Commissione accetta gli ordini del giorno Puccioni, Mocenni e Guarini, che sono pure accettati dal ministero.

Gabelli parla per fatto personale ed insiste nel suo ordine del giorno.

Lugli e Morelli ritirano i loro ordini del giorno.

La Porta ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Depretis (presidente del Consiglio) dichiara che il ministero accetta l'ultima parte e non la prima dell'ordine del giorno Gabelli.

Sono approvati gli ordini del giorno dell'on. Puccioni, dell'on. Guarini e dell'on. Mocenni e la prima parte di quello dell'on. Gabelli.

Pres. Si passerà alla votazione dell'articolo 1.

Nicotera chiede la stampa di documenti e perizie concernenti la linea Eboli-Reggio.

Svolge considerazioni per dimostrare la necessità di questa pubblicazione.

La Camera deve giudicare se sono realtà i 6 milioni d'economia possibile di cui parlasi nella Relazione della Commissione.

Parlano su questa proposta gli onor. Lovito, Cavalletto e Grimaldi.

Mezzanotte (min. dei lavori pubblici) accetta che la pubblicazione si faccia.

Si discute sui documenti da comprendersi nella pubblicazione e si delibera che la presidenza farà stampare il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e due Relazioni concernenti la ferrovia Eboli-Reggio.

Pres. Domani si discuterà il 1° articolo.

Quaranta deputati chiedono d'interrogare il ministro della guerra sulla chiamata sotto le armi della seconda categoria 1858.

Depretis comunicherà l'interrogazione al ministro della guerra.

Magliani presenta un progetto di legge per contratti di vendita di beni demaniali.

L'on. ministro propone che pel progetto dell'aumento sulla tassa degli zuccheri si tengano sedute straordinarie cominciando da mercoledì.

La Camera delibera di tener seduta straordinaria mercoledì.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Dopo averci pensato per ben due anni, il Municipio si è finalmente deciso di far costruire un piccolo viale coperto nel giardino che rasenta la cordonata del Campidoglio, affinchè i cittadini contribuenti che si recano colassù non rimangano arrostiti dal sole nei mesi della stagione estiva.

Il caritatevole pensiero che fu suggerito dalla stampa fu accolto favorevolmente dall'ex sindaco Venturi, quindi fu messo in *disponibilità* insieme a tanti altri progetti più o meno buoni ed accettabili.

Nell'estate, il movimento generale della città essendo meno grande, le notizie scarseggiano e il cronista corre più sovente al Municipio per attingerne.

L'ombroso e fresco viale ci renderà il cammino meno sgradevole; tocca però ai nostri amministratori di fornirci argomento di cronaca che non suoni biasimo, e occorre perciò che si destino un poco dal letargo in cui da qualche tempo sono caduti. Vita ci vuole ed energia. La fiacca, malattia indigena della nostra città, bisogna lasciarla a chi vive a sè; diviene colpa in coloro che, chiamati ad amministrare la cosa pubblica, assumono tutta la responsabilità della buona riuscita di questa.

—

Chi passa da via Firenze resta meravigliato come le mura del nuovo teatro in costruzione si innalzino dalle fondamenta con una rapidità di cui forse in Roma non si era mai avuto esempio.

Già si veggono le arcate esterne del prospetto; da qui a una settimana saranno fabbricate le mura e il piano del primo ordine dei palchi; nel mese del venturo luglio saranno collocate le centine di ferro che sosterranno la ardita volta.

Il signor Costanzi vuole solennizzare quel giorno con un invito di parecchie persone, come una prima inaugurazione del suo grandioso edificio.

—

A proposito del teatro Costanzi, l'architetto cav. Sfondrini ha chiamato l'altro giorno i cosidetti *pontatori* della fabbrica, cioè coloro che prendono parte alla costruzione dei ponti, ed ha promesso a ciascuno di essi un bell'orologio, se per la solidità e connessione di quelli non avverrà, durante la fabbricazione dell'edificio, nessuna disgrazia.

I *pontatori* non solo costruiscono i ponti, ma sorvegliano gli operai che vi lavorano sopra, i quali talvolta, per sbadataggine, li sconnettono e li guastano.

Auguriamo al previdente architetto che i suoi voti siano esauditi ed il suo esempio imitato.

—

Nelle ore pomeridiane di ieri mentre due contadini passavano per la via Magnanapoli furono presi di mira da parecchi operai che stavano seduti sul gradino del marciapiede e incominciarono a dileggiarli. Non sopportarono in pace le scherno i campagnuoli, risposero invece con le più grossolane ingiurie. Ne nacque una zuffa nella quale erano per soccombere i due malcapitati, se una guardia municipale prima, quindi diversi soldati di guardia della prossima caserma non si fossero interposti e non ostante l'accanita difesa degli infuriati manovali, non fossero riusciti a dividerli e ad arrestarne tre.

La guardia municipale riportò una piccola ferita alla testa, due soldati alcune scalfitture ed una lieve ferita alla mano.

—

Sotto la presidenza del comm. Basile, consigliere della nostra Corte di appello, si è riunita in questi giorni la Commissione per gli esami pel titolo di avvocato. I candidati erano otto, appartenenti a varie provincie d'Italia e tutti furono riconosciuti idonei ad ottenere il titolo di avvocato. Il dott. Tommaso Tittoni di Roma fu quello che riunì il maggior numero di suffragi.

—

La causa contro il gerente del giornale *Il Dovere*, trattata senza l'intervento dei giurati, perchè l'accusato era contumace, è stata definita avanti ieri alla Corte di assise.

Il gerente, imputato di offesa alle leggi vigenti, di eccitamento alla distruzione dell'ordine attuale delle cose e di adesione ad una diversa forma di governo, è stato condannato a sei mesi di carcere e a oltre lire 2000 di multa.

—

Il professore conte Attilio Calori darà un'accademia di scherma domenica 25 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sua sala d'armi posta in via del Babuino, N. 52.

—

Si è pubblicato il 7° fascicolo della *Rivista Nuova di scienze, lettere ed arti*, diretta da Carlo del Balzo.

Eccone il sommario:

La pittura tedesca all'Esposizione di Parigi, Alberto Rondani — Noterelle di viaggio, Angelo de Gubernatis — La Scema (novella), Domenico Ciampoli — La XV Promotrice, Doctor Sincerus — Pubblicazioni nuove — Notizie — Periodici italiani e stranieri.

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 18 maggio 1879.

Nati 17, compreso un nato morto.

Morti 13, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Bonomi Giuseppe fu Domenico, d'anni 64 — Castiglioni Paolo Emilio fu Costantino, 64 — Mardenga Giuseppe fu Domenico, 40 — Iacobini Candida fu Piermattia, 55 — Perroni Antonio fu Paolo, 55.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 18 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 75..3

Termometro centigrado

Massimo = 18.9 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8.62

Vento dominante: Sud, Sud-Ovest debole e moderato.

Stato del cielo. Cirro-cumuli.

INCHIESTA GIUDIZIARIA

Riceviamo la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dell'on. ministro della giustizia:

Trinitapoli, 15 maggio 1879.

Egregio sig. Direttore,

È con un sentimento d'intima e legittima soddisfazione che da tutti i tre comuni componenti il mandamento di Trinitapoli si è appresa la notizia dei provvedimenti disciplinari presi da S. E. il ministro guardasigilli a carico di quel pretore. Solo, in aggiunta a quello si è fatto, si bramerebbe che S. E. il ministro fosse adito a far risuscitare e proseguire un'inchiesta giudiziaria al riguardo, già attivata fin dal prossimo passato mese di settembre, ed assopita, non si sa perchè, dal sig. Cianci, allora procuratore del Re in Lucera.

Fatti enormi e di natura scandalosi furono in essa inchiesta accertati, ed altri simili ed ancor più gravi vengono comunemente riferiti, e formano tema quotidiano dei commenti e dei discorsi del pubblico. Ora, se giustizia c'è, e la verità debba accertarsi, è bene, sì nell'interesse di chi è fatto segno a queste gravi imputazioni come in quello dei cittadini, pel tanto che si asserva, sfiduciati a prestar fede alla giustizia, che la luce si faccia e si abbia così, se veri sono i fatti che si riferiscono, l'adeguata mercede chi deve.

Tanto nell'interesse di tutta questa cittadinanza doveva riferire, e nella speranza che la Signoria Sua sarà così cortese di accordare nel suo giornale quella ospitalità che merita questa mia lettera, anticipandole i miei ringraziamenti, accolga gli ossequii del

Suo dev.mo

Pasquale avv. Staffa.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 17 maggio.

Diamo il seguito e la conclusione dell'interessante processo dibattutosi il 17 contro Marinozzi Maria e Melloni Pietro, imputati di assassinio con premeditazione e prodizione, la persona di Sirletti Adelaide.

Riassumendo le deposizioni orali dei testimoni, che furono concordi alle dichiarazioni scritte, ci limiteremo a notare quelle che maggiormente influirono a dare il giudizio emesso dai giurati.

I primi interrogati furono due carrettieri, che rinvennero la vittima dell'altrui malvagità; questi depongono di aver interrogata la Sirletti, e averne avuto in risposta: « Un bibbaccione..... li conosco.... »

Essi, non potendo trasportare la morente, avvertirono, giunti a porta Salara, alcune guardie di P. S.

Le guardie affermano il già riferito, ed aggiungono che, interrogata alla loro volta la povera Adelaide, non balbettò che queste parole: « Un bibbaccione. » dando in pari tempo le sue generalità. Trasportandola sulle braccia, morì per via.

Ritornati sul luogo del misfatto, trovarono traccie di sangue lungo la strada, e l'impronta sui muri di una mano insanguinata.

Tale descrizione desta un mormorio di raccapriccio nell'uditorio; il presidente impone silenzio.

La figlia della padrona di casa della Marinozzi dice che la vide rientrare la sera del 2 novembre, alle ore 9 1/2, tutta sconvolta; domandatogli che era avvenuto della vecchia, rispose: « Che ne so io?... » e sospettò avesse giuocato un brutto tiro alla mendicante, facendola arrestare. Che la mattina dopo, circa le 5, la Marinozzi andò con lei e la madre alla messa, alle 6 la vide poi ritornare con un fagotto di vesti lavate, e ciò la meravigliò; che avendo scorto sul suo volto delle macchie rosse, e fattegliele notare, rispose: « Essere punture di pulci. » mentre a lei parvero spruzzi di sangue. Che, saputa la tragica fine della Sirletti, sospettò essa pure fosse stata uccisa dalla Marinozzi.

Un teste chiamato a discarico del Melloni smentisce essere stato con lui sino alle 9 del giorno 2 novembre, asserendo esser ciò avvenuto giorni prima.

La testimone, padrona di casa della Marinozzi, madre della teste già udita, conferma la deposizione fatta dalla figlia, aggiungendo altri particolari circa la condotta morale non troppo lodevole dell'accusata; dice sapere che la Sirletti aveva piena confidenza nella Maria, che le confidava i suoi pensieri e ciò che possedeva; che dopo il fatto non ritrovarono nella camera della vecchia neppure i lenzuoli del letto, e che sospettò essa pure le avesse fatto una *boiería*.

Gli altri testimoni, chi più chi meno, concorsero ad aggravare la condizione degli accusati.

Durante le deposizioni l'uditorio affollato prese parte con segni ora d'ilarità, ora di ribrezzo, e più spesso d'indignazione, vedendo il satanico cinismo di quelle belve in sembianza umana.

Il P. M. prese la parola, e svolgendo i fatti, anatomizzando le più piccole particolarità, sostenne l'accusa, e domandò alla Corte ed ai giurati tutto il rigore delle leggi contro i colpevoli.

I difensori fecero sforzi giganteschi per sottrarre i rei alla dovuta pena, ma i forti indizi, che assunsero le forme di prova, resero vane le loro difese.

Sottoposti i quesiti ai giurì, questo non tardò ad emettere il suo verdetto, che fu conforme ai voleri della giustizia, e ritenne colpevoli tanto il Belloni che la Marinozzi di assassinio con premeditazione e prodizione.

La Corte applicò ai rei la pena dei lavori forzati a vita, ed ordinò la restituzione degli effetti e valori agli eredi della vittima.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo da Milano il seguente telegramma sull'esito del 4° concerto orchestrale alla Scala il giorno 18 corr.:

« Chiusura stagione concerti orchestrali Scala, splendida — Mancinelli specialmente onoranze — Orchestra presentogli magnifica corona con diploma di socio onorario — Pubblico unissi dimostrazione grandi applausi — Volle bis barcarola *Cleopatra* — Fece pure replicare preludio *Traviata*, danze *Gioconda*. »

— Un dispaccio da Padova ci annunzia che il *Barbiere di Siviglia*, nuova opera del maestro Graffigna, ebbe esito felice.

L'autore fu chiamato tredici volte al proscenio. Il pubblico numeroso. Fu applauditissima la signora Brenzi.

Spettacoli del 20 maggio.

Politeama. — *Faust*, opera (ore 7 1/2).

Valle. — (?).

Quirino. — Riposo.

Manzoni. — Compagnia d'operette (ore 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esempio da imitarsi. — Ci scrivono da Imola:

Da qualche tempo si manifestava in questa città il desiderio di ottenere, mediante l'acquisto di un orticello e l'atterramento del muro di cinta, la formazione di una piccola piazza che può facilmente adattarsi a luogo di pubblico ritrovo con piante e fiori, essendo situato in una delle più belle località interne. Per vedere realizzato questo desiderio, la maggioranza dei cittadini, anzichè dirigersi alla rappresentanza comunale per lo stanziamento in bilancio della somma occorrente, si sobbarcava spontanea a sostenerne le spese mediante apposite sottoscrizioni raccolte da un Comitato, dimodochè ora poco manca a che si ottenga l'intento. Che se anche il comune dovrà esso pure in qualche modo concorrere al compimento dell'opera, sarà sempre lodevole l'iniziativa di quei cittadini, nella quale si studiarono di menomare la spesa da farsi dal comune.

Contro la riforma elettorale. — Il *Monte Rosa*, giornale di Varallo, pubblica il seguente manifesto:

Ai Valsesiani.

I sottoscritti,

Visto il progetto di legge elettorale, presentato dal Ministero alla Camera dei deputati;

Ritenuto che dall'adozione di tale progetto sarebbero gravemente compromesse le relazioni e tendenze naturali della Valsesia;

Reputando utile di mandare al Parlamento una petizione contro la proposta ministeriale,

Invitano i convalligiani a trovarsi martedì 20 corrente, alle ore 10 ant., nella sala maggiore del palazzo della Società d'incoraggiamento in Varallo, per discutere e compilare la petizione allo scopo sovraccennato.

Varallo, 15 maggio 1879.

(Seguono le firme)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio contiene:

1. R. decreto in data 20 aprile, con cui si approva la nuova pianta organica degli insegnanti, altri impiegati e serventi presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

2. R. decreto in data 13 aprile, con cui al ruolo della R. Accademia di belle arti di Milano è aggiunto un posto di custode all'Arco della Pace in detta città.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

A debole maggioranza, cioè con 153 voti favorevoli e 101 contrari, la Camera ha oggi approvato, a scrutinio segreto, il progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile.

L'Assemblea ha poi ripresa la discussione del progetto sulle nuove costruzioni ferroviarie, tenendo per testo della discussione il nuovo controprogetto ministeriale.

Parecchi deputati svolsero ordini del giorno di raccomandazione per linee future, e l'on. ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio, accettando quelle raccomandazioni, dichiararono che se ne terrà conto nei progetti ferroviarii dell'avvenire.

Ritirati alcuni di quegli ordini del giorno, ne furono approvati quattro, dei quali diamo il testo nel resoconto.

Esaurita così la discussione generale, l'on. Nicotera chiese ed ottenne dal Ministero la pubblicazione di documenti concernenti la ferrovia Eboli-Reggio.

Domani la Camera discuterà il primo articolo del progetto di legge.

—

Sulla proposta dell'on. ministro delle finanze, la Camera deliberò di tener sedute straordinarie mattutine, cominciando da mercoledì, 21, per la discussione del progetto di legge sull'aumento della tassa degli zuccheri.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta a cui venne demandato l'incarico di riferire intorno al progetto di legge per modificazioni alla legge 13 settembre 1874 sulle concessioni governative ha proceduto quest'oggi (19 maggio) alla sua costituzione ed ha nominato l'onorevole Goria presidente e l'on. Di Carpegna segretario.

All'ordine del giorno degli Uffici per l'adunanza di domani (20), sono aggiunti i due seguenti disegni di legge:

Approvazione di Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane e per la sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo (*Urgenza*).

Riforma del dazio consumo.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Progetto di legge per rettificazione di errore materiale occorso nell'art. 3 della legge 10 aprile prossimo passato, n. 4822, relativa alla Convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Allegati da sostituirsi a quelli contenuti nella Relazione della Giunta per le nuove costruzioni ferroviarie.

Errata-corrige per spostamento tipografico avvenuto nella tabella a pagina 19 nella Relazione dell'on. Luzzatti sul progetto di legge pel riordinamento del dazio degli zuccheri.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffizi nelle adunanze del 16 e 17 maggio 1879 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Tariffa per gli onorari degli avvocati e procuratori:

1° Uffizio, senatore Rossi avv. — 2°, Serra F. M. — 3°, Ghiglieri — 4°, De Filippo — 5°, Miraglia (relatore).

Compimento della Facoltà filosofico-letteraria nell'Università di Pavia:

1° Uffizio, senatore Amari — 2°, Giorgini — 3°, Pantaleoni — 4°, Lauzi — 5°, Tabarrini.

Aggregazione del comune di Boscoreale, in provincia di Napoli, al mandamento di Boscotrecase:

1° Uffizio, senatore Caracciolo di Bella — 2°, Serra F. M. — 3°, Caracciolo di S. Arpino — 4°, Finali — 5°, Miraglia.

—

LE ELEZIONI IN RUMENIA

I giornali di Bucarest del 16 recano:

« Le elezioni legislative nel 1° collegio diedero i risultati seguenti:

« Deputati liberali 17; conservatori 8.

« Cinque elezioni diedero luogo ad un ballottaggio il cui risultato sarà probabilmente favorevole ai liberali.

« Fra i liberali eletti si citano i signori Rosetti, Campineau, Vernescu, Pherekidi, Robescu, il generale Maghoru, Fleva.

« Fra i conservatori, i signori Boerescu, Majorescu, Carp, Catargi e Lahovari. »

—

GL'INCENDI IN RUSSIA

Da Pietroburgo, 16, telegrafano alla *Neue Freie Presse*:

« L'incendio di Irbit, il 13 maggio, distrusse 44 case di legno.

« Il 14 scoppiò un terzo incendio che distrusse 3 case di legno.

« I provvedimenti di precauzione furono aumentati ed è aumentato il sospetto che l'incendio sia stato appiccato espressamente. »

—

DEPORTAZIONI IN SIBERIA

Si annunzia da Varsavia, 16, ai giornali polacchi, che furono arrestati e deportati in Siberia sedici studenti polacchi sotto la accusa di partecipazione a raggiri socialisti.

Questo fatto produsse una grande agitazione nella popolazione.

—

I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE NEL BELGIO

Un dispaccio da Brusselle, 16, ai giornali viennesi, reca:

« Cinquanta fratelli delle Scuole cristiane, che si erano trasferiti a Verviers con 200 scolari tedeschi, furono espulsi e devono lasciare il Belgio entro 8 giorni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 18. — Il vapore da guerra americano *Lackawana* è partito per andare ad incrociare nelle isole di Samoa.

Berna, 18. — Fu votato il ristabilimento della pena di morte con 20,000 voti di maggioranza.

Costantinopoli, 18. — Un *Iradè* imperiale sanzionò lo Statuto della Rumelia e nominò Aleko pascià governatore generale.

Rustem pascià ritorna al Libano; egli partirà il 21 corrente.

Namyk pascià partì oggi per Livadia colla risposta del sultano allo czar.

Pietroburgo, 19. — Il principe di Bulgaria partì il 17 da Livadia diretto a Odessa ed all'estero.

A Irbit fu arrestato un individuo, sospettato di essere un incendiario.

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che concede la grazia a 406 condannati per l'insurrezione della Comune.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Simla:

« Fra l'emiro e l'Inghilterra è avvenuto un accomodamento, il quale soddisfa alle principali domande inglesi. »

Bucarest, 18. — Il principe Demetrius Ghika, capo del partito conservatore e ultimamente vice-presidente del Senato, ha messo la sua candidatura.

La sua elezione si considera come certissima per il primo collegio di Bucarest.

Parigi, 19. — Nei circoli politici si parla che, appena le elezioni di Rumenia saranno finite, il governo francese invierà il suo ministro a Bucarest.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 19. — Tutte le difficoltà per la riunione della conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli furono appianate. La riunione della conferenza è certa.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« La Porta informò le potenze che il sultano, con un *iradè*, ha sanzionato lo Statuto organico per la Rumelia.

« Le trattative russo-turche per la consegna dell'amministrazione della Rumelia ad Aleko pascià ebbero un risultato soddisfacente.

« Dopo il prossimo arrivo di Aleko pascià a Filippopoli, il generale Stolepine porrà il suo quartier generale in un'altra città, nelle vicinanze della capitale della Rumelia. »

Belgrado, 19. — Frémy, governatore del Credito fondiario francese, è arrivato, allo scopo di trattare il prestito serbo per le ferrovie.

Berlino, 19. — Il Reichstag, discutendo in prima lettura il progetto che introduce provvisoriamente alcune modificazioni alla tariffa doganale, lo rinviò alla Commissione doganale.

Il ministro Hoffmann insistette per l'approvazione del progetto, constatando la grande importazione che la speculazione va facendo, in vista dei nuovi diritti doganali.

Bennigsen, in nome dei nazionali-liberali, respinse il progetto nella sua forma attuale, e disse che il suo partito vuole votare il progetto soltanto per un mese e per certi articoli, come il tabacco.

Windhorst, del centro, e Rechter, progressista, parlarono contro il progetto; Kardoff, conservatore, parlò in favore.

Versailles, 19. — Seduta della Camera. — Il ministro Leroyer, rispondendo a Baudryasson, dice che il governo non fece pubblicare dal *Journal Officiel* l'elezione di Blanqui, perchè essa si presenta in condizioni speciali che richiedono riserva ed una ulteriore decisione.

L'interrogazione non ha alcun seguito.

Lacroix, radicale, dice che la lettera dell'arcivescovo d'Aix è ingiuriosa verso i ministri; domanda che si sequestri lo stipendio al clero ribelle e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il ministro dell'interno risponde affermando che il gabinetto si trova unanime sul terreno delle leggi Ferry, e per resistere al clero; dice che il governo mancherebbe al suo mandato, se non facesse rispettare i diritti dello Stato stabiliti dal Concordato; soggiunge che, se le parole attribuite all'arcivescovo, allorchè fece la sua visita pastorale a Chateau Renard (Valchiusa), saranno confermate, l'arcivescovo sarà rinviato ai tribunali competenti.

Lacroix ringrazia il ministro per queste sue dichiarazioni, e spera che esse non resteranno in uno stato platonico.

Versailles, 19. — Il Senato fissò per il 25 corrente l'elezione di due senatori inamovibili.

Parigi, 19. — Il ministro della giustizia, ricevendo i delegati dell'estrema sinistra, dichiarò che il governo non amnistierà i membri della Comune, ma concederà solamente la grazia, dopo il giugno, a Rochefort, Vallès, Blanqui e ad altri, i quali non potranno così partecipare dei benefizi dell'amnistia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
Rendita italiana 5 0/0	85 15	85 65
Rendita ital. em. 1860-64	94 80	95 12
Prestito romano Blount	—	94 25
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1195 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	515 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	463 —	463 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	606 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

In seguito ai continui rialzi che ci manda Parigi sulla nostra Rendita, le disposizioni furono oggi da noi eccellenti, facendosi 87 72 1/2 a 87 75 fine mese, per chiudere denaro a quest'ultimo corso.

Per contanti si pagò 85 57 1/2 *ex coupon*.

Migliorati i prestiti.

Cattolico 95 15.

Blount 94 25 a 94 30.

Rothschild 100 75.

Le azioni della Banca romana 1195 a 1200.

Animate le Generali, trattate da 510 a 514 75 fine mese, terminando 515.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 463 50.

Le azioni ferrovie Meridionali 394 fine mese.

Le azioni acqua Pia 606 a 608.

In ribasso i cambi.

Francia 3 mesi 108 22.

id. Chèques 109 10.

Londra 3 mesi 27 40.

Oro 21 89.

FIRENZE	17	19
Rendita italiana 5 0/0	— —	85 52 1/2 c
Napoleoni d'oro	21 94 c	21 89 »
Londra 3 mesi	27 42 »	27 40 »
Francia a vista	109 55 ch.	109 40 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — n	880 — n
Az. Banca Naz.	2190 — »	2190 — »
Strade ferr. meridionali	393 — »	391 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	790 1/4 fm	802 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	19
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	87 30 fm	87 75 fm

PARIGI (ore 3 ? pom.)	17	19
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 95	82 12
» »	79 80	80 —
» 5 0/0	114 10	114 20
Banca di Francia	— —	—
Rendita Italiana 5 0/0	80 10	80 00
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 -	173 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	260 -	260 —
Ferrovie romane, azioni	108 —	109 —
Obbligazioni lombarde	261 —	262 —
Obbligazioni romane	303 -	304 —
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	98 11/16	98 11/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*